

La paternità Dai miti greci al '68, dal tiranno di ieri al mammo di oggi

Ma chi divorora i padri genera nuovi mostri

MIRELLA SERRI

Eugenio Montale di suo padre diceva che «non si occupava molto dei figli. Di me, in particolare, mai». Il pittore De Chirico, il genitore lo rammentava «chiuso e severo»; Elio Petri «burbero»; Pier Paolo Pasolini «violento possessivo, tirannico»; il regista Marco Bellocchio «pronto a intimidirlo». Alberto Arbasino ne sottolineava la «freddezza, rigidità, controllo, severità e tirchieria». Dacia Maraini, di Fosco evidenziava «il silenzio e le assenze» e Mario Soldati criticava «l'educazione troppo stretta e rigorosa». A frugare in notazioni e scampoli di memo-

rie infantili della prima metà del secolo scorso, di artisti, scrittori, registi, il leitmotiv è sempre lo stesso: il padre è distratto, non presente, silente nel migliore dei casi, carente dal punto di vista affettivo.

Nella successiva metà del

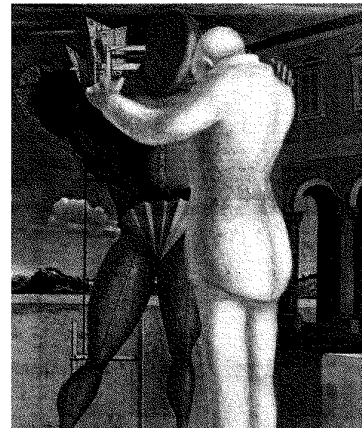
secolo è ancor peggio: nei turbolenti anni sessantotteschi l'enfasi è posta addirittura sul parricidio. Ed è un'immagine così forte e potente, quella dell'uccisione del padre, da diventare la griffe di un'epoca in cui si gettano alle ortiche tanti riti e miti. Nel post sessantotto nell'iconografia - cinematografica, pubblicitaria, letteraria - si stabilizza l'era dei «senza padre», con il genitore-immagine di secondo piano e marginale sia nell'educazione dei figli che nella conduzione della famiglia.

Ma il padre è sempre stato una figura molto controversa: oggi lo racconta il giornalista Maurizio Quilici, presidente dell'Isp (Istituto studi sulla paternità), nel ricchissimo excursus *Storia della paternità. Dal padre-padrone al mammo*. Passando dalla mitologia greca alla cultura etrusca, al *pater familias* nell'antica Roma, alle interpretazioni del cristianesimo, alla nuova educazione illuminista, alla psicoanalisi, alle

I titoli

→ **Maurizio Quilici**
→ **STORIA DELLA PATERNITÀ**
Dal padre-padrone al mammo
→ **Fazi** pp. 500, €23

→ **Maurizio Bettini**
→ **AFFARI DI FAMIGLIA**
La parentela nella letteratura e nella cultura antica
→ **Il Mulino**, pp. 381, €28



De Chirico, «Il figliol prodigo», 1922

riscoperta del monumento di Bachofen sul *Matriarcato*, lo scrittore segue il *tourbillon*, gli andirivieni di questo gran protagonista della vita pubblica e privata. Fin dall'inizio del Novecento da scrittori e artisti verrà ferocemente attaccato o dichiarato in disarmo.

Ecco Joseph Roth che, dal suo osservatorio galiziano, ai confini dell'impero austro-ungarico, pone in continuo parallelo il declino del potere politico dell'imperatore con quello del padre nella famiglia. O Sandor Márai che racconta storie di padri autoritari e distanti; o Franz Werfel, pronto a mettere in scena le vicissitudini di un figlio che passa la sua esistenza a cercar di liberarsi dall'opprimente e gelida autorità; ecco la *Lettera al padre* di Franz Kafka, caposaldo di tutti i sistemi accusatori di un San Sebastiano-figura paterna.

Negli anni che precedono e seguono il primo conflitto mondiale si afferma la primazia,

l'indiscusso trionfo della figura femminile, destinato addirittura ad arrivare ai nostri giorni. Con il papà femminilizzato che ambisce a essere un *alter ego* materno: a rappresentare questa ultimissima mutazione, intuiva da artisti e scrittori, sono stati tra i primi Milan Kundera e Saul Bellow che in *Herzog* rende concreta, quasi pal-

pabile, la «nuova» fisicità, il rapporto materiale e la tenerezza che lega padri e figli. Bistrattato, accoltellato, emarginato, oppure considerato il tassello di un'indispensabile gerarchia familiare o trasformato in «mammo», il padre è fondamentale icona familiare. Non ci si può rinunciare.

Chi divorora i padri, «finisce per generare altri padri molto più mostruosi che pretendono obbedienza fino alla morte», osserva il saggista. Da queste ceneri possono nascere regimi totalitari e dittature, Stalin, Hitler e Mussolini. Insomma con questa figura ci si deve sempre e comunque misurare perché l'assenza del padre genera sempre nuovi mostri.

Un'autorità cui non si può rinunciare: un ricco excursus di testimonianze con scrittori e artisti